

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestrio	11
id. trimestrale	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 24
id. semestrio	13
id. trimestrale	8

Le associazioni non dirette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno esentata s.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga con 35. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 30. — In quarta pagina, cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I FONDI DEI RETTILI

Con questa frase, che ha fatto fortuna, si vogliono designare i denari coi quali certi governi alimentano giornalisti e giornali, che hanno la consegna di sostenerli, fabbricando una opinione pubblica per uso e consumo dei ministri, che tangono in mano le redini dello Stato.

Napoleone III profuse somme enormi a questo fine. Da Cavour in poi, i ministri italiani fecero altrettanto. Tutti ricordano p. e. che lo Zini, nel suo libro *Della crisi e modi di Governo della Destra*, pubblicò una nota da lui trovata negli uffici del Ministero per gli affari interni, nella quale erano segnati diremo così gli onorari dati ai giornalisti, che sostenevano il Governo. Quegli onorari vanno da qualche centinaia a molte migliaia di lire al mese.

Restò celebre la lettera del Lanzi al Bonghi, nella quale il medico di Vignale eccitava il dotto sofista a scrivere, intorno alla legge delle guarentigie, *dei begli e buoni articoli, che babbio pagherò*. Il babbio era il Governo che dava i denari dei contribuenti. E Bonghi si buscò allora parecchie migliaia di lire.

Ora viene in campo l'on. Cavallotti e spezza anch'egli la sua lancia contro i rettili e contro il Governo che li paga. Esso scrisse da Roma, 6 marzo, al *Caffè* di Milano una lettera, nella quale dice: «Potrei assumermi di dimostrare — lo farò a tempo e luogo con calcoli statistici — che tra Roma e le provincie si spende in sussidi alla stampa, *contando* un bel mezzo milione annuo a un bel circa: il quale essendo dato dai contribuenti *malcontenti*, e non per quest'uso, lo chiamerei in lingua italiana, denari rubati, ovvero spesa disonesta».

Alle parole di Cavallotti troveremmo di fare una sola modificazione, e questa riguarderebbe la cifra da lui messa fuori, poiché crediamo che in realtà sia maggiore.

Sono denari rubati, è una spesa disonesta: sta bene. Ma denari rubargli e analoga spesa disonesta fecero tutti i ministri succedutisi in Italia, anzi diremmo

tutti i ministri dei paesi rotti dal parlamentarismo, sia con forma monarchica sia con forma repubblicana. Il parlamentarismo tra gli altri bisogni, ha anche quello di creare l'opinione pubblica come gli conviene che sia, e però coi denari dei contribuenti cerca raffazzonare le teste dei contribuenti secondo che gli torna.

Ma se questi sono denari rubati, lo sono quelli ancora coi quali si pagano viaggi e si creano *sinistre* per deputati della cui influenza e dei cui voti il Ministero che governa ha bisogno. Ed è così che ci sono deputati i quali non si sa con quali mezzi vivano e che pure non solo vivono ma anche la scialano, più che discretamente.

Parimenti sono denari rubati quelli che vanno nella istituzione di cattedre inutili, di uffici pleonastici coi quali il Ministero che governa gratifica i suoi amici.

Non parliamo poi delle pensioni, delle quali si fece un vero scialacqua, regalando cotali che non ne ebbero mai i titoli legittimi.

Denari rubati, spese disoneste.

E i contribuenti le pagano.

Non per nulla il liberalismo governante in Italia l'ha ingolfata in dieci miliardi di debiti. Sarebbe uno studio molto utile, se si potesse fare, quello di stabilire quanta parte di quei miliardi è rappresentata da denari rubati e da spese disoneste. Senza dubbio si troverebbe che sono molto più di quello che comunemente si crede. Ma basta che i contribuenti paghino, senza che abbiano la pretesa di voler sapere dove vanno a finire i loro denari. Sarebbe un'indiscrezione. Diavolo!...

LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO

Il *Moniteur de Rome* si occupa della libertà nelle scuole secondarie nel Belgio, scuole ginnasiali, tecniche ecc., e dà aiuti con i termini alle proposte che su questo argomento vennero presentate alla Camera.

La libertà d'insegnamento è cosa tanto vitale anche per noi, è un punto sul quale con sì vivo desiderio vorremmo che con tutta l'energia i cattolici combattessero, che non crediamo inutile ricordare informati

i lettori di ciò che si fa in un paese nel quale la libertà delle scuole fu cercata a prezzo di tanti sacrifici e fu presa come base di ogni azione religiosa e civile.

Il sig. Woeste dunque presentò alla Camera belga la sua relazione intorno ad un disegno di legge che modificerebbe gli articoli 5 e 16 della legge 14 giugno 1881 sull'insegnamento medio, corrispondente alle nostre scuole secondarie.

Il 3 febbraio u. s. il Governo belga presentò un disegno di legge che stabilisce il ritorno alle disposizioni degli articoli 10 e 37 della legge 1850, cioè permette a tutti di presentarsi agli esami e, superati, di conseguire la nomina di prefetto degli studi, di professore nelle scuole secondarie, di direttrice, e di reggente, senza essere usciti dalle scuole normali dello Stato.

La Commissione centrale che esaminò il disegno di legge, pur riconoscendolo degno di approvazione, stimò di doverlo completare sotto un doppio aspetto. Il sig. Woeste nella sua relazione esamina con grande competenza le circostanze che presceltero e seguirono il voto della legge 1850: ed ecco un sunto di ciò che egli dice:

La legge del 1881 accorda agli stabilimenti normali dello Stato un vero monopolio, a cui non si possono fare eccezioni che in casi strettamente determinati. Non solo, in fatti, i candidati che studiarono nelle scuole libere o private non possono presentarsi dinanzi al giuri per ottenere il diploma di professore aggregato o reggente che nel caso in cui a giudizio del Governo ciò sia richiesto dal bisogno di nuovi docenti; ma, inoltre, quando pure abbiano conseguito quel diploma, sopra di loro hanno diritto di precedenza i candidati usciti dalle scuole governative nei concorsi alle cattedre vacanti.

Il sistema della legge 1881, introdotto in un tempo nel quale incrudelivano le ostilità contro l'insegnamento libero, è in disaccordo coi principi fondamentali delle istituzioni; procede da un concetto ostile alla libertà ed è tanto meno ammissibile per ciò che concerne il diploma di direttore o di reggente, quanto le due sezioni d'insegnamento normale femminile, ordinate dallo Stato, sono a Liegi e a Bruxelles, cioè in luoghi dove la istituzione

della raggenti destinate a paesi fiamminghi non può farsi che in condizioni sfavorevoli.

Woeste dimostra con molta giustizia non potersi sostenere seriamente che quanto all'acquisto delle necessarie cognizioni letterarie e scientifiche la preparazione fatta negli istituti dello Stato sia migliore e preferibile. Fino nel 1847 non esistette nel Belgio l'insegnamento normale per le scuole medie da parte dello Stato; un decreto reale del 28 dicembre 1847 si contentò d'istituire presso l'Università dello Stato dei corsi pedagogici; e finalmente la legge 1850 autorizzò la fondazione d'un « insegnamento normale pedagogico ». Ora, tanto l'insegnamento ufficiale come l'insegnamento libero ebbero, e prima e dopo il 1850, molti professori distinti, che non avevano mai veduto la scuola normale; molti anche oggi possono rendere omaggio al loro eccellente magistro.

Attualmente nelle scuole governative del Belgio vi sono molti docenti, i quali non solo non furono istruiti in scuole normali, ma non hanno nemmeno il diploma. Questi professori sono 312 sopra 463.

Di essi 91 occupavano la loro cattedra quando andarono in vigore le leggi del 1850 e del 1881 e godono della eccezione stabilita a loro favore dall'art. 13 della prima di dette leggi e dall'art. 7 della seconda; altri 103 docenti vennero dispensati dal diploma per potere del consiglio di perfezionamento, dopo un tirocinio che dimostrò la loro sufficienza, 19 non hanno ancora ricevuto la dispensa.

Il relatore scrive poi: « Di più si sa che dopo la legge del 1881, il Governo prese sopra di sé molti collegi comunali. I professori di questi erano capaci? Ecco ciò che a questo riguardo si apprende: il rendiconto triennale 1879-81: *Fra i membri del personale insegnante nei collegi comunali, prima che questi diventassero governativi, ne aveva un certo numero senza diploma legale*. Il rendiconto constata che questi furono sottoposti a prova e soggiunge: *Possiamo dire che le prove nel loro insieme riuscirono relativamente favorevoli alla maggior parte di quelli che le subirono*.

« Da questi fatti risulta che non solo non è necessario per l'esercizio del professorato di passare per una scuola normale,

di sopportare grandi, ma determinate sciagure; quando queste oltrepassano la misura, l'uomo non le sente più; e dovrebbe essere grato alla natura per questa provvidenziale disposizione. Troppo sarebbe terribile il pensiero, che l'uomo fosse capace di sentire sciagura sopra sciagura senza numero, senza fine! »

Radovano era rimasto solo solissimo al mondo, abbandonato come un fanciullo il quale si sia smarrito per un'oscura selva. Dove rivolgersi, dove cercar conforto? Presso il signor di Valpacifico e la sua figliuola? Ma come, se essi stessi avevano tanto bisogno di sollievo? Fosco ora tutto d'intorno a lui, quantunque il sole d'autunno purissimo sorridesse dall'azzurro cielo. Il suo sole era tramontato, la sua via era terminata; che cosa poteva ancora legarlo alla vita? Tutto gli sembrava vuoto e deserto; guardava, ma nulla vedeva di sereno; un tetro velo gli cuopriva il mondo. Pensieri cupi, oscuri, indefiniti gli vagavano pel capo, come vagano le nubi pel cielo. Qual ferita fatale, trascorrevano per i suoi occhi senza pace e senza cibo, e fuggiva la faccia umana come se fosse un malattore. Com'era piacevole per l'addietro colla gente, come s'intratteneva volentieri coi suoi vicini! Ed ora? La vista di qualsiasi lo feriva al cuore. Ognuno sentiva compassione per lui quantunque le sue sciagure non fossero conosciute che per metà!

Povero Radovano! Tu ti senti così infelice, come, a parer tuo, non lo fu nessun altro prima di te. Eppure, che cosa ti è accaduto? Ti è morta la madre; tu la amavi, desideravi vivere al suo fianco, sorvegliarla coll'amor filiale ed alleggerirle la sera della vita e renderle il doppio di quanto la poveretta aveva fatto e patito per te. La morte ti ha disperso queste dolci

ture. Per la qual cosa i suoi compagni non l'avevano caro gran fatto, anzi ve n'era di quelli che lo guardavano di mal occhio, come colui del quale non si potevano pienamente fidare. Egli soffriva e taceva. Generalmente passava per un giovane diligente ed onesto, cui nulla si poteva apporre, ma freddo, senza fuoco, senza sentimento. Radovano senza sentimento! egli, che aveva il cuore così pieno d'amore! Ma il suo amore lo teneva chiuso e serrato in cuor suo; non lo esprimeva in pubblico e non ne faceva mercato come tanti altri. Egli amava tutti, perché il suo cuore non era capace di nutrir odio di sorta. Ma due esseri amava sopra tutti: la madre e la sposa. Radovano amava sua madre come può amare quegli soltanto, che nato da genitori umili, sia pervenuto ad una distinta coltura, il quale, vivendo in una grande e splendida città, da una parte combatte la superbia e la leggerezza delle donne signorili, e vide dall'altra il sentimento profondo, e l'amore che secretamente divampa nel cuore d'una semplice madre di contado. Alla sua sposa egli servava un cuore puro ed integro; le molteplici occasioni d'una popolosa città non lo avevano fatto traviare, menomamente; egli non strapava per mero divertimento i fiori che crescevano lungo la sua via. L'amore era per lui un sentimento sacro e non un passatempo, che, quando se ne ha abbastanza, si può scambiare con un altro. La giovinezza fu per lui un'età di fatiche e non di godimenti. Tutto ciò che la vita ha di bello e di buono, egli voleva averlo a suo tempo ed integro e poteva a buon diritto aspettarsi un avvenire bello e ridente, meritato colla diligenza e col sudore, colla moderazione e col rinnegamento di se medesimo. Il pensiero del futuro gli era di conforto e

di sostegno allorché, le forze gli venivano meno e gli cadeva il cuore, stanco dalle fatiche e dalla lotta della vita. Per quanto oscuro fosse il suo orizzonte, pure egli vi scorgeva sempre due stelle consolatrici che gli mostravano la via da percorrere.

Ed ecco che di queste due stelle alle quali si rivolgeva col cuore ognor pieno di fede, di speranza ed amore, di queste due stelle una andò spenta! Due esseri prediligeva egli in questo mondo; ed ora ne ha perduto uno! Che la morte potesse cogliere la sua sposa, questo per verità era un pensiero che talora nell'ora più tristi lo addolorava assai e gli stringeva il cuore e glielo opprimeva come terribile incubo; ma egli si riscuoteva dai suoi neri pensieri e sperava; avrebbe rinunziato ad ogni altra cosa, ma non all'oggetto delle sue speranze. — Ed ora? Ciò che prima non poteva immaginarsi senza terrore, ora gli sarebbe stato un conforto. Se la morte gli avesse rapita la sposa, il cuore gli avrebbe sanguinato, certamente, avrebbe pianto lagrime di fuoco sulla di lei tomba. Ma non la avrebbe perduta affatto; avrebbe conservato in cuore pura e serena la di lei memoria, vi avrebbe scolpita viva e lucente la di lei immagine, l'avrebbe avuta sempre dinanzi agli occhi, le avrebbe parlato nell'ora di pace, e non sarebbe rimasto solo!

Eppure la misura dei suoi dolori non era peranco piena. Improvvisamente gli cadda inferma la madre, ne ci fu rimedio che valesse a ridonarle la sanità. La poveretta era già prima, cagionevole di salute; la disgrazia del figlio finì di spezzarle il cuore. Radovano amava sua madre, eppure non versò una lagrima allorché la vide calare nel sepolcro. Gli parve come se tutto succedesse in sogno. Il cuore umano è capace

Appendice del CITTADINO ITALIANO 28

Il Signor di Valpacifico

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAN

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

XII

Si dice che il fulmine piombi facilmente due volte nel medesimo luogo. Là ove si ebbe una disgrazia, è facile che la tenga dietro un'altra. Radovano non disse una parola, non emise un lamento, non una lagrima spuntò sul suo ciglio, quando seppe la dolorosa nuova; restò colpito direttamente al cuore. L'animo gli restò insensibile e le forze gli vennero meno. Il dolore gli passò da parte a parte il cuore, ed egli restò senza sentimento e senza coscienza di se medesimo.

Poco era il bene che aveva goduto in vita sua; la strada che dalla casuccia paterna lo aveva condotto alla lontana splendida città, ove s'era addestrato a diventar professore, fu per lui coperta di spine. Egli avrebbe potuto avere facile e relativamente largo soccorso dal signor di Valpacifico, che lo amava qual figlio, ma Radovano volle stare sui suoi piedi. La città menava vita ritirata; di rado prendeva parte alle adunanze dei suoi pari ed ai loro divertimenti, e quando s'interveniva, non si faceva sen-

ma che anche il diploma non è una condizione indispensabile per il medesimo.

« Invano si obietta che nelle scuole normali i giovani sono iniziati alla metodologia ed alla pedagogia. Quando pure l'obiezione fosse vera in parte, non colpirebbe gli aspiranti usciti dalle scuole normali libere; ma, senza disconoscere la utilità della pedagogia, è lecito affermare che il professore, che abbia del resto le cognizioni richieste dal suo ufficio, insegnando si forma ancora meglio colla pratica, colla osservazione personale, colla luce dell'esperienza, di quello che con regole troppo generali per essere sempre efficaci, e che egli dovrà sovente affrettarsi a modificare nella applicazione. Ed il fatto è che le lezioni fatte nelle scuole normali non hanno bastevole carattere pratico ».

La maggioranza della Commissione centrale diede il suo assenso al disegno di legge. Face notare inoltre che nella formazione dei giuri per gli esami dovrebbe essere data piena garanzia alla libertà e che non sarebbe un eseguire la legge conforme allo spirito di essa il chiamare a far parte di questi giuri dei soli funzionari dello Stato. Raccomandò pure la erogazione di sussidi alle scuole normali libere.

L'ARMATA INTERNAZIONALE A SUDA

Il figlio secondogenito della Regina di Inghilterra, attraversando rapidamente il continente europeo, recossi nella acque di Candia ad assumere il comando dell'armata internazionale, destinata a impedire alla Grecia qualunque azione militare sul mare.

Merita speciale menzione il fatto, che il principe Alberto d'Inghilterra, duca di Edimburgo, è cognato della sorella di re Giorgio di Grecia, ed è cognato esandio di Alessandro III di Russia. E lo manda a comandare le navi contro la Grecia il ministro più fielleno che ci sia stato in Europa, il signor Guglielmo Gladstone.

Sembra dunque che il proposito di costringere la Grecia a starsene queta sia veramente nella volontà delle potenze. E non si può che far voti affinché non manchi loro la concordia e l'energia necessaria nel momento decisivo; poiché il risparmiare all'Europa una nuova guerra balcanica, equivale a scongiurare dal capo di tutti una vera sciagura.

I greci dovrebbero essere i primi ad intendere che il loro stesso interesse richiede il mantenimento della pace. Il Governo d'Atene, che si fece complice della piazza in questo febbrile esaltamento, si assume una grave responsabilità; imperocché il ritirarsi significa avere rovinato inutilmente le finanze dello Stato, mentre l'osti-

narsi nel voler la guerra espone indubbiamente il paese a rovesci irreparabili.

Si capisce come il signor Dolyannis si trovi in un serio imbarazzo; ma siccome d'altra parte la scelta non è impossibile, può fare di necessità virtù e ingoiarsi l'amaro calice. Sarà fischio forse dalla moltitudine, ma ancora potrà dire di non aver commesso tutti gli spropositi che poteva.

Quanto alle mosse dell'armata internazionale, se ne sa ben poco. Un avviso austriaco a uno inglese, si sono recati al Pireo per accertarsi che la flotta greca è sempre a Salamina. Le altre navi sono a Suda; e temendo un attacco dai greci nottetempo colle torpedini, stanno molto all'erta e continuano a ripararsi coi fili metallici a una certa distanza.

La ciurma poi ha la proibizione di sbarcare su qualsiasi punto dell'isola, temendosi che i cretesi si abbandonino ad atti o a dimostrazioni ostili.

Così sono le cose oggi; e speriamo che questa storia finisca presto nel modo più semplice e senza urti di sorta.

AL VATICANO

Domenica verso le 11 antm. i RR. Parrochi e Predicatori che devono impartire la divina parola in Roma nella presente Quarantina, adunavansi al Vaticano per fare la consueta professione di fede nelle mani di S. E. Rev. Mons. Giulio Lenti, Vicegerente.

Venivano quindi ammessi dal S. Padre alla sua augusta presenza e confortati nella loro missione con un discorso quanto rilevante per la sostanza, altrettanto splendido per la forma.

Il S. Padre si disse lieto di vedersi circondato da così eletta parte del Clero, e dopo aver fatto un quadro dei mali che sovrastano alla Cristianità per la guerra più che mai accanita mossa dalla Massoneria, rammentò quanto Egli ha fin qui operato per apprestare i rimedi all'afflitta Società.

Ricordò con segni di viva compiacenza e di rimpianto il Giubileo del 1825 sotto Leone XII quando si videro in Roma straordinarie processioni di penitenti, a cui prese parte insieme al Clero tutto il popolo di ogni classe e condizione.

E deplorando che per le attuali circostanze questi segni esteriori non siano ora consentiti; aggiunse che la missione dei Parrochi era divenuta in tempi sì difficili estremamente ardua, onde li esortò a raddoppiare di zelo.

Rivolse poscia ai Predicatori parole di conforto, rilevando come in Roma, ad onta della guerra accanita che deve sostenere il greggio di Cristo, non sia peranco estinta del tutto la Fede, e moltissimi accorrono alla divina parola, ed esortò anch'essi a zelare soprattutto l'emenda dei costumi in preparazione del Giubileo.

mar cieco e sordo per una instabile e debole donna? Perché così profondo il suo amore per una creatura che non lo merita? E non potrebbe anch'egli essere senza affanni, col cuor leggero, come cento altri meno savi d'intorno a lui? Quante sciagure di meno sarebbero in questo mondo!

Anche una robusta quercia, quando il verme le abbia segretamente morso il cuore, incomincia ad indebolirsi ben presto; le sue foglie ingialliscono e si disseccano, la morte scorre per le sue vene. Radovano pativa in segreto; non dava né con parole, né con lagrime sfogo all'affanno di cui aveva ricolorito il cuore. Il fuoco che lo consumava internamente, in breve si manifestò all'esterno e gli trascorse per le vene e per le membra fino al cervello. Quando un mattino Emilia, la quale non poteva darsi pace, venne a vedere di lui, trovò, vestito com'era, abbandonato sul letto. Egli la conobbe a stento; era fuori di sé. La giovanetta corse tantosto a darne notizia al padre, e si mandò pel medico. Venne questi col signor di Valpaccica e con Emilia; esaminò l'ammalato, trovò il suo stato pericoloso e dichiarò che aveva bisogno di quiete e della più attenta cura. Ma era cosa difficile il persuaderlo. — Lasciatemi! — andava loro dicendo. — Che volete da me? Che cosa vi ho fatto di male? Lasciatemi morire in pace! — Emilia giunse a fargli bere un rinfrescante; ma quando gli si fece la proposta di volerlo trasportare in Valpaccica, non ci fu modo di piegarlo a ciò. — Lasciatemi morire qui! — rispondeva loro — qui sono più vicino a mia madre; qui ho per la prima volta aperti gli occhi a questa infelice vita; qui voglio chiuderli per sempre! Non mi trattate; mia madre mi aspetta. Uditela, essa mi chiama! Silenzio! madre, silenzio! sono con voi; senza di voi non posso vivere; voi sola mi avete amato e nessun altro! —

A tal proposito rammentò come abbia Egli invitato i fedeli, per l'acquisto delle indulgenze, a soccorrere con elemosine i Seminari e le Scuole Cattoliche. Avvertì poi che in Roma essendo i Seminari sufficientemente provvisti si riserbassero in alcuni giorni di maggior frequenza alle prediche di dimandare la questua per le dette scuole; deplorando che per la scarsità dei mezzi, non ostante che abbia Egli profuso e profonda riverenti somme a tale uopo, non possa tutt'ora provvedersi alle sempre crescenti richieste di nuovi iscrizioni di alunni e di alunne, per la mancanza di locali; come anche non possa ben provvedersi al personale insegnante.

Invitò quindi i predicatori a inviare le elemosine all'Emo Vicario.

Incoraggiando da ultimo tutti i presenti nell'esercizio dell'Apostolico Ministero li ammetteva al bacio del S. Piede, confortandoli con l'Apostolica Benedizione.

ITALIA

Napoli — Domenica si è costituita a Napoli una grande Società, promossa dal conte Giusto, direttore generale del Banco di Napoli e da influenti banchieri. E scopo della Società il regolare l'emigrazione degli italiani in modo che cessi lo scandalo di certe agenzie meridionali che truffano i poveri emigranti.

La nuova Società indirizzerebbe a buon scopo l'emigrazione, manterrebbe i rapporti fra le colonie e la madre patria, aiuterebbe con soccorsi materiali onesti e utili traffici. Si domanderà che il Governo accordi il suo appoggio alla nascente società.

Venezia — Il Comitato per monumento a Vittorio Emanuele ha definitivamente deliberato di collocarlo sulla Riva degli Schiavoni.

Padova — Il municipio ha denunciato un altro caso di colera, con esito letale.

Lunedì ci furono due nuove denunce.

ESTERO

Francia

Ecco un fatto che può dimostrare lo spirito del governo della Repubblica, anzi meglio di un lungo discorso. — E' morto di recente a Rouen un sottotenente dei cacciatori a cavallo, il quale per passato aveva avuto la diagrazia di lasciarsi cogliere nelle reti della Massoneria. Ma in morte le cose si veggono altrimenti che lungo la vita, e morto che fu, il maggiore d'Ussel andò alla parrocchia per combinare col parroco l'accompagnamento religioso. Tutto fu combinato bene, e le esequie militari furono cristiane.

Ma i massoni del paese vollero in qualche modo ficcarvi l'unghia e le corna, e si tro-

varono riuniti al cimitero per iscodellarvi le loro chiacchierate. L'un d'essi ebbe l'audacia di accusare il parroco d'aver rubato quel cadavere, per fargli cerimonie religiose.

Il maggiore d'Ussel però, che era presente a capo degli ufficiali, rispose che il parroco non aveva fatto che accondiscendere alle preghiere del reggimento. Detto questo il maggiore fece segno agli ufficiali, ed uscì dal cimitero col clero e col rimanente del corteggio. Rimase soli i massoni a compiere la loro pulcinella. Qui comincia il bello! I massoni così burlati fanno pervenire al ministro Boulanger le loro lagnanze. E subito il maggiore d'Ussel riceve l'ordine di passare ad una guarnigione del mezzodì.

Il maggiore d'Ussel non volle sopportare quella ingiustizia manifestata, e mandò al ministro le sue dimissioni. La cosa fece chiasso, ed il ministro per riparare al fiasco fatto, volle far credere che d'Ussel fosse stato punito per complicità coi Principi d'Orléans. Ma le bugie hanno le gambe corte, ed il bello è che il maggiore d'Ussel non conosce alcuno dei Principi, né ebbe mai con essi relazioni di sorta, neppure private. Resta dunque constatato pubblicamente che il ministro non è che uno schiavo di qualunque Loggia massonica! Bella figura davvero!

Inghilterra

Il marchese di Ripon ha presentato alla Camera dei lords una petizione contro la vendita dei liquori e bevande alcoliche nei giorni festivi. Si spera che possa essere approvata.

Sua Grazia nella sua qualità di ministro per la marina, viene anche ad occupare un posto nel Consiglio superiore della istruzione pubblica. Questo fatto è di grande importanza per i cattolici inglesi perché assicura loro almeno l'uguaglianza di trattamento e una certa libertà d'insegnamento.

— Sua Eminenza il cardinale Newman essendo stato invitato dall'editore della *Pall Mall Gazette*, a voler dare un elenco dei migliori cento libri di tutta la Gran Bretagna, ha risposto con l'usata sua modestia ed umiltà, dicendosi incapace all'onorevole e lusinghiero incarico.

— Sotto l'alto patronato di Sua Eminenza il cardinale Manning si sta preparando un gran pellegrinaggio nazionale al Santuario di N. S. di Lourdes.

Questa providenziale divozione si va sempre più estendendo e va producendo i migliori e più sensibili effetti.

— Telegrafano da Londra, 8, al *Fanfulla*: Dopo il primo atto del *Faust* nel teatro di Sua Maestà, i professori dell'orchestra si rifiutarono di suonare per mancanza di pagamento.

gioie e speranze. Perdita grande, dolore amaro! ma confortati e pensa che è legge di natura che la madre preceda morendo il figlio. Ti ha tradito la donzella che tu amavi, nella quale tu riponevi la tua fede, la tua speranza. Quando anche tutti ti avessero abbandonato, ti avessero tradito, almeno essa, andavi pensando, ti sarebbe rimasta fedele. Ma no; ti ha tradito essa pure, ha rifiutato il tuo sincero affetto, ha seguito un altro. Che importa a lei di tutta la tua fedeltà, di tutto il tuo amore? che importa a lei se ti ha strappato dal cuore la fede nell'uomo, se ti ha avvelenata la giovinezza, se ti ha calpestate una vita piena di speranze? Tu ti meravigli che il sole risplenda ancora, che la terra verdeggi ancora e che ancora felici vivano su di essa gli uomini, quasi che nulla fosse accaduto. Radovano, Radovano! quanto poco conosci la vita! I verdi anni li hai passati sepolto fra i libri, ma dai libri non s'impara a conoscere la vita. Tu nei tuoi sogni avevi creato un mondo a modo tuo, ma questo poco assai si accordava col mondo quale egli è in realtà. Vivevi una vita felice nelle tue aeree abitazioni; scendesti in terra e sdruciolasti al primo passo. Tu avevi riposta tutta la tua fede in una creatura umana, in una donna dalla bella faccia, e questa ti ha tradito! Avevi caricato sur una debole navicella tutte le tue ricchezze, tutta la tua fortuna; la navicella urtò contro allo scoglio e s'è infranta! E questa la tua prudenza, questo il frutto della tua saviezza? Tu hai idolatrato ed ora paghi il fio della tua idolatria. Eppure chi osserebbe rimproverarti? Quanti simili a te ti precedettero, ai quali toccò una sorte eguale! E se anche il cuore ti avesse a scuagliare in petto, sappi che non sei il primo né saresti l'ultimo. Amara, crudele ironia! Qual misteriosa forza tanto volte trascina l'uomo più nobile e savio a spazi-

gregge sui verdi colli, ed io voglio andare seco lui.

Dopo un po' di pausa continuava:

« Tu sei venuta, Aurora; io sapera che mi avresti raggiunto. Mi spaventavano i maligni che invidiano alla mia fortuna, e mi dicevano che tu mi hai abbandonato per seguire un giovane principe, bello come il mattino di primavera. E' vero tu hai abbandonato il padre e la patria, ma per venire a vedere del tuo amico ammalato, affinché non avesse a restare così solo in straniera città. Ah! io era abbandonato; neppure la madre si è fatta a vedere dal figlio infermo. Mi dicono che è ammalata assai, poiché non vien a vedere del figlio. Ma tu sei venuta, mia dorata stella. Nulla valsa a trattenermi, non le preghiere del padre, non gli scongiuri della sorella; non ti ha atterrito l'arduo cammino. Tu sei venuta, ed ora mi vai refrigerando l'ardente fronte colla fresca mania. Perché mi guardi con occhio così dolente? Chi ti ha fatto del male? Ah! il mondo è malvagio, Aurora mia! Tutti invidiano la nostra sorte. Serpenti, velenosi strisciano tra i fiori nell'erba. Vedi la quella serpe dipinta? insidia a te, dolce mia sposa! Fuggiamo, fuggiamo! abbandoniamo questa maligna terra; la terra non vuole che noi siamo felici! Stringiti a me, io ti trasporterò al di là dei monti e delle valli il nemico c'insegue! Grazie a Dio, siamo salvi! Ve' come lucido e largo ci si distende dinanzi il mare! una navicella ci attende al lido; le candide vele sono spiegate, presto montiamo! Non temere amica mia; il mare è tranquillo, spiri un'aura soave ed i pesciolini guizzano lieti ed accompagnano la nave. Avanti, avanti! Ecco la verdeggianti isola; già ci saluta e c'invita a sé ».

(Continua.)

L'impresario propose di sostituire all'opera l'Inno della Regina; ma la proposta fu accolta con urli, fischi e proteste. L'impresario allora scappò; le ballerine e le coriste invasero il palcoscenico chiedendo al pubblico denari a titolo di elemosina. Dai palchi incominciarono quindi a piovere penny e scellini; la strana pioggia durò quasi due ore.

Lo scandalo è commentatissimo.

Il *Daily Telegraph* crede sapere che Gladstone e i suoi colleghi, dopo maturato esame si sono convinti che potevano presentare un progetto di autonomia dell'Irlanda accettabile dal popolo inglese e dal partito irlandese. Il progetto creerebbe un parlamento a Dublino; il corpo dei constabili si conserverebbe sotto la dipendenza del Governo imperiale, ma si creerebbe una nuova polizia locale dipendente dalle autorità irlandesi, i diritti di dogana e di contribuzioni dirette resterebbero uniformi in tutto il Regno Unito. E' però possibile che si affidi la percezione delle autorità irlandesi. Sarebbero alcune altre restrizioni riguardanti le comere delle terre. Il Parlamento irlandese amministrerebbe gli affari puramente locali. Per momento l'Irlanda continuerebbe a inviare ai Comuni i suoi rappresentanti per le deliberazioni interessanti tutto l'impero.

Svizzera

Un decreto del Consiglio di Stato convoca per domenica 21 le assemblee dei comuni del Cantone per pronunciarsi sulla accettazione o il rifiuto della legge sulla libertà della Chiesa cattolica e l'amministrazione dei beni ecclesiastici recentemente votata.

Cose di Casa e Varietà

Forni rurali

Il ministro Grimaldi ha concesso un sussidio di lire 1200 al forno rurale di Rivignano.

Caduta

Il 1 corr. in Tramonti d'Sopra (Spilimbergo) Carlo Facchin Candido di anni 11 conducendo al pascolo le pecore sul monte Quel precipitò in un burrone e rimase cadavere all'istante.

Fame

Antonio Biasettich era venuto qui in cerca di lavoro ed invece non trovò nemmeno da mangiare. Sfinito dagli stenti e dalla fame cadde ieri verso le 9 di mattina a terra privo di sensi, in via Paolo Sarpi. Venne soccorso da un Vigile e trasportato all'ospedale.

Commissione per il miglioramento del bestiame bovino

La Commissione per il miglioramento del bestiame bovino nell'alto Friuli è specializzata nella Carnia prima di concretare le sue proposte, da rimettere all'on. Deputazione provinciale, desidera di poter conoscere i pareri e voti degli allevatori e perciò loro si rivolge con viva preghiera di voler far conoscere il proprio avviso sul da farsi per spingere sollecitamente, ed in modo razionale, la prosperità della pastorizia nell'alto Friuli.

La Commissione stessa, previo accordo coll'on. Deputazione provinciale, ha poi stabilito di tenere una adunanza pubblica in Tolmezzo il giorno 15 marzo p. v. alle ore 10 ant. nella sala municipale, cortesemente concessa, allo scopo di udire anche verbalmente, dagli allevatori, i loro desideri e proposte, e sottoporli ad una discussione che augurasi efficace. Viene perciò diretto invitato a tutti gli allevatori della Carnia e Canal del Ferro, perchè vogliano intervenire a questa adunanza.

E' a sperarsi che i municipi, i quali sono interessati direttamente in questo proposito, vorranno essere rappresentati alla riunione stessa, rimettendola, se credono opportuno, anche delle memorie, pareri o voti, corrispondenti al parere che i più competenti del luogo possano manifestare in argomento, se impossibilitati a venire in persona all'adunanza.

Il Presidente A. FAELLI

Il Deputato prov.

Il Segretario

F. Mangilli

G. B. Romano

Beneficenza all'Ospizio orfanelli Mons. Tomadini

Fin dal 5 corr. la signora Caterina

Somma Gasparis mi fa tenere it. L. 150 a pro degli orfanelli di questo Ospizio in occasione del decesso del lei amatissimo genitore sig. Andrea Somma così interpretando la volontà del carissimo trapassato, e secondando il nobile impulso del suo cuore.

Grazie; egregia signora. Le mere pompe funebri sono una fosforescenza che passa sterile; ma la carità cristiana mista alla prece degli orfani beneficiati, è sostanza che dura e consola il cuore addolorato, e fa sgorgare una fonte di dolci consolazioni.

Dall'Ospizio Tomadini,
Udine, 9 marzo 1886.

Il Direttore, Can. Filippo ELTI.

Ringraziamento

La famiglia Petronio ringrazia commossa tutte quelle persone, che concorsero ad onorare i funerali del carissimo defunto ed a lenire, per quanto fu possibile, il dolore dei desolati superstiti.

Udine, 10 marzo 1886.

Diario Sacro

GIOVEDÌ 11 marzo — S. Costantino conf.

Un piano di sequestro del principe di Galles.

Il *Figaro* racconta un audace tentativo di sequestro del principe ereditario d'Inghilterra, tentativo che, secondo il racconto dei suoi autori, non è fallito che per l'esplosione del carcere di Holloway, dovuto ad altri fecciani, in seguito alla quale due irlandesi arrestati tradirono la santa causa e rivelarono alla polizia i nomi di tutti i fecciani che erano a Londra.

Ecco quali sarebbero stati l'origine e lo scopo del tentativo: l'organo principale dei fecciani era stato soppresso, molti patrioti irlandesi erano stati condannati a lunga detenzione. Bisognava a qualunque costo liberare i campioni della santa causa dell'Irlanda.

Per questo, un mezzo: far prigioniero il principe di Galles e tenerlo come ostaggio.

Fu presa in affitto una piccola casa con bottega in uno dei sobborghi più popolosi di Londra.

Il rumore quotidiano poteva i cospiratori al sicuro dai curiosi e dagli indiscreti. Quella casetta era diventata il quartier generale dei fecciani ed era là che essi volevano nascondere la preziosa cattura. Due stanze dovevano servire di carcere al principe.

Fatto il colpo, uno dei cospiratori doveva partire per Parigi e avvertire i direttori del movimento fecciano, ma senza rivelare loro il luogo dove il principe era sequestrato. Il Comitato centrale avrebbe regolato l'affare di estradizione reciproca.

Il principe non poteva essere lasciato libero che contro la libertà, concessa a tutti i fecciani allora in carcere.

Così è detto più sopra, lo scoppio di Holloway sventò il piano, e il principe di Galles è adesso a Nizza che si diverte come... un principe, ed è più sicuro che a Londra.

La rivoluzione delle cabale.

A Roma è successo un fatto che ha commosso la massa del popolo assai più della battaglia parlamentare e della sorta di Depretis.

All'ultima estrazione del lotto di Roma, mentre si girava l'urna o la folla aspettava a bocca aperta il primo estratto, si ruppe la vita e i numeri si sparsero per terra.

Grande agitazione, grida e baccano degli astanti. Pareva il finimondo.

Si fece la verifica per constatare che i numeri c'erano tutti novanta, poi si procedé all'estrazione.

Ora si commenta e lamenta l'accaduto da parecchi.

L'incidente ha rotto il corso regolare dei calcoli astrologici, i computi di Zoroastro, di Barabara, di Cardano e del Mago Merlino. Per molto tempo ci sarà un'oscillazione tra il moto dei pianeti e il destino dei numeri superstitici; e il *Libro dei sogni*, statuto del regno fantastico, sarà violato.

In questi giorni di radicalismo è scoppiata in tal modo la rivoluzione nel regno della cabale.

TELEGRAMMI

Atene, 8 — Il ministro italiano ha dichiarato a questo ministro degli affari esteri che l'Italia nutre sentimenti di amicizia verso la Grecia, e che partecipò alla dimostrazione navale affine di preservarsi dall'isolamento.

Belgrado, 8 — Sul trono ferroviario Vranja-Iskuf (territorio turco) una banda armata a agguato il personale addetto ai lavori, derubando e massacrando trenta persone fra ingegneri ed operai.

Lisbona, 8 — Corro voce che il ramo regnante della Casa di Braganza intenda riconciliarsi coi dipendenti di Don Miguel presentemente in esilio.

Parigi, 9 — Il conte Brazza di Savorgnan è caduto da una scala e s'è lussato la clavicola.

Non c'è per altro nulla di serio; in venti giorni di cura sarà perfettamente ristabilito.

Berlino, 8 — La Commissione della Camera dei signori per la legge ecclesiastica incaricò il sotto comitato, composto di Adamis, Manteuffel, Miquel, del Vescovo Kopp e del conte Lippe, di esaminare la legge.

Rangoon, 8 — La guarnigione inglese di Yemethen fu circondata da 9000 ribelli. Prenderharat si avvanza, ma incontrerà grande resistenza nella strada. Uno scontro serio è atteso, allorché sarà a Yemethen. Una colonna partirà imminente da Mandalay, per soccorrere Yemethen.

New-York, 9 — Quattromila falegnami e carpentieri di New-York si sono messi in sciopero. I minatori del Maryland sono pure in sciopero. Altri scioperi sono segnalati in diversi punti degli Stati Uniti.

Madrid, 9 — La reggente firmò il decreto di scioglimento della Camera, fissa le elezioni dei deputati al 4 aprile, dei senatori al 26 aprile, convoca le Cortes al 10 maggio.

Saigon, 9 — I ribelli uccisero un capitano e 10 soldati nei dintorni di Tourane, avanzandosi fino a Quinhone.

Madrid, 9 — Raccon è partito per Roma. Dodicimila persone andarono in pellegrinaggio da Pamplona a S. Francesco Saverio sotto la direzione del Consiglio generale di Navarra, e indirizzarono al Papa un telegramma d'adesione.

Parigi, 9 — Il *Debat* ha da Berlino:

Al pranzo parlamentare di ieri, Bismark fece grandissimo elogio del Papa che considerava come uno degli uomini di stato più rimarchevoli ai tempi moderni. Secondo Bismark, Leone fece prova d'alta perspicacia, comprendendo tutta l'importanza della Germania conservatrice contro l'Europa. Il vescovo di Fulda presente al pranzo fu considerato come mandatario autorizzato dal Papa nella commissione ecclésiastica.

New-York, 9 — Lo sciopero della ferrovia Gould Southwestern estendesi.

Berlino, 9 — La *Norddeutsche* dice: Lo stato di salute del principe di Bismark è nuovamente peggiorato. I dolori reumatici sono sensibilmente aumentati.

CARLO MORO gerente responsabile.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI
Mercato Vecchio 13 - UDINE

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, niello, e metallo. Tutte le novità del giorno cioè: Remontoirs a Calendario, fusi lunari, orologi a 24 ore, Cronografi, Secondi Indipendenti, Remontoirs con Roulette, con Busola, con termometro ecc. Catene d'oro e d'argento.

Fascele dorate, Regolatori, Orologi a variato assortimento di Sveglie e orologi d'appendice a prezzi limitatissimi, ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Laboratorio con deposito di cristalli e forniture in genere. — Ogni orologio viene garantito per un anno.

Deposito Macchini da Cucire delle migliori fabbriche.

II MESE DI MARZO

CONSECRATO

A SAN GIUSEPPE

È un carissimo libriccino, piccolo di mole, ma prezioso per il contenuto. Lavoro di un ottimo sacerdote veneziano, ben noto per i pregi di lingua onde abbellì i suoi scritti, ci aiuta mirabilmente ad onorar S. Giuseppe nel mese che gli è sacro. Per ogni giorno infatti di questo bel mese v'è una piccola considerazione ove ci vien fatto ammirare il gran santo nelle sue singole virtù e nei singoli momenti della sua vita purissima. È un libretto adatto particolarmente alle persone che possono dedicare solo un tempo ristretto alle devozioni; noi quindi lo raccomandiamo caldamente ai nostri lettori.

Il volumetto stampato in edizione nitidissima, vendesi al prezzo di cent. 12. Per dieci copie L. 1.

Rivolgersi alla tipografia del Patronato. — Udine.

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA

dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI

CON TRAPI DI LINGUA, GRAMMATICHE E VARIETÀ DI TRAD. MARITIME

Diamo volentieri l'annuncio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacché abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meritate. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredente possono acquistare detta opera; giacché non v'è scienza, non v'è credenza che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che vari Eminentissimi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli Eminentissimi Vescovi sono unanime pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; stile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa si conduce, cioè alla conferma della verità rivelata.

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Iacobini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1882, N. 55511, e Porcobi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e commentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione dal testo dei *Generi* trascurandosi i *Prolegomeni* alla Sacra Scrittura, al Commento scritturale ed al Pentateuco in generale, i quali, perchè troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell'opera. Ogni libro però, ogni capo avranno quelli propri, ove si conferiranno tutti gli errori che contro di essi abbiano mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i rapporti colla mitologia e coi libri pseudo-sacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi ebraici, greco e latino si avranno le rispettive traduzioni italiane, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso commento teologico, filosofico, eretico, filologico, storico, scientifico, ecc. e se ne vedrà infine l'utilità per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la Parola di Dio e la vera scienza. La Geologia, la Paleontologia, la Cosmologia, la Fisica, la Cronologia, l'Astronomia, l'Etnografia, l'Etnologia, la Zoologia, la Botanica, la Mineralogia, la Geografia, l'Ermeneutica, l'Archeologia e la scienza tutta, si mostreranno l'intera Bibbia quale vera Parola di Dio, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

Prolegomeni al primo versetto. — 1. La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sulla origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spinoza, Hegel, Feuerbach, Kant, Fichte, Schelling, Jacobi, Cousin, Comte, Littré, Proudhon, ecc. — 2. Dimostrazione dell'esistenza di un Dio creatore, desunta dagli stessi nomi della religione: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, Montaigne, Leroux, Saint-Pierre, Proudhon, Robespierre, Victor Hugo, Holbach, Mirabeau, Sand, Maine, Guizot, Franchi, Necker, Lamar-tine, ecc. — 3. Cosmogonia pagana: indiana, giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia, egiziana, etrusca, celtica, germanica, scandinava, irlandese, scitica, assira, greca, latina, armena, peggiana, siamese, messicana, peru-

